TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0497

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

497

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Massime da imprimersi alle Giovani Novizze.

raporto al servizio di Dio III

I. Qualunque volta sentite la Campana che vi chiama al Coro, o per ascoltare la Messa o per persolvere le divine lodi colla recitazione del Divin officio; immaginatevi Figliuola mia di sentire la voce di Dio che vi chiama alla sua real presenza; onde con prontezza d'animo lasciate le ciarle, e qualunque facenda, con l'anima raccolta, e con modesta compostezza portatevi al Coro dove alla presenza degl' Angeli voi parlevete con Dio e Iddio con voi.

II. Al Gloria Patri, al nominar de SS^mi^ nomi di Maria Vergine o del Santo di quel giorno che si cele-

bra la festa, si abbassi la testa per rivevenza.

III. Nel salmeggiare non discordate colla vostra voce le altre ma con le pause a suo luogo e con proferire le parole distinte da quella parte che a voi tocca cantare per la positura del coro.

IV. Per non dar motivo alle distrazioni custodite li vostri occhi senza guardare ciò che fanno le altre, con compostezza di corpo tanto nell'inginocchiarsi o nel sedere o nel star in piedi sempre con modesta positura senza però affettazione o smorfiezzi; e per caldo o freddo che sia non mai si veda in voi alcuna incompostezza, considerando che siete alla presenza di Dio.

V.

V. Nel ascoltare la Santa Messa fate riflesso a quel tremendo e divin Sacrifizio sanguinolento che fu consumato sul monte Calvario dal Divin Redentore, ed ora senza spargimento di sangue si offerisce per noi al sacro Altare. Ricordatevi di non mai omettere la comunione spirituale ne giorni che non si accosta a riceverla corporalmente.

VI. Ricordatevi di comparire nel Coro con le vesti ben composte senza singolavità, e se vi accade di dover sortire di Coro o del Refettorio, sempre con umil dipendenza e licenza della Superiora.

VII Nel Refettorio ponetevi a sedere nel vostro posto non mai prima di fare la benedizione o in comune o di vostra posta se tardi

arrivate

avvivate; ne mai partirete senza il rendimento di grazie. Siate contenta di quello che la providenza di Dio vi manda senza lagnarvi con brontolamenti; ne dimostrare mai avidità ne golosità del tale o tale cibo. In somma in voi sempre risplenda modestia, Religiosità, e Civiltà

VIII. Siate amante del silenzio, ne mai in Coro, o in Refettorio, nelle ove del silenzio perdiate il tempo in cicalamenti col disturbo di quelle che vengono alla seconda Messa.

IX. Non siate curiosa di sapere gl'interessi delle altre ne di chi va, e chi viene; e se occorre passare o per il Parlatorio o per li claustri, o dove sia radunanza di Religiose, che parlano assieme, seguite

il

il vostro viaggio senza mostrare alcuna curiosità di sapere ciò che parlino.

X. Non mai prendetevi la libertà di toccare le cose communi, che sogliono dispensarsi alla communità, come frutti o qualunque altra cosa, che appartiene alla communità per non contravvenir all'ubbidienza, o dar disgusto a chi si sia.

XI. Non stringete mai amicizie particolari perchè son molto pregiudiziali allo spirito, e che ad altro non servono che al dissipamento dello spirito ed a imbrogliare la coscienza colle mormorazioni sopra gli difetti altrui.

XII. Nelle ore di vostra ricreazione siate allegra e modesta, ne mai state a prendervi certa libertà

tà che disdice alle Religiose, ne permettere che altre se la prendano con voi.

XIII In somma siate cara con tutte, tvattate tutte con civiltà, e e con indifferenza senza troppo affezionarvi con chi che sia essendo il contrario molto pericoloso.

XIV. In fine Figlia mia vifleltete allo stato, che Iddio vi ha chiamata, procurate di corrispondere alla grazia che Iddio v'ha fatta, e di meritarvi il suo amore e diventerete sua fedel Sposa.

Massime necessarie di praticarsi per ben convivere in una Communità Religiosa.

I. Non ommettere mai di'ascoltare la santa Messa quando non vi'sia l'impedimento della carità ovvero dell'ubbidienza particolare.

II Essere sollecita al coro per la recita dei divini uffici essendo giusto il dovere aspettare, e non essere aspettata dal coro medesimo, avvertendo le coriste di'esaminare, e intendere il Calendario avanti che si'dia principio alla recita, per non commettere qualche errore, e causare disturbo alle Religiose, dovendo osservare silenzio al possibile, e in coro e nei posti vicini perche: Domus mea, domus ora-

tionis

tionis vocabitur.

III. In Refettorio modestia, silenzio e Polizia; Attenzione alla Lezione spirituale, carità e creanza in non trattenere la servitù con li Piatti alla mano, e in far aspettare quelle che in seguito devono servirsi; la vera virtù c'insegna di prendere quella porzione che sta davanti a noi, cioè per acquistare qualche merito.

IV Per il Confessionale, non essere causa di tedio a quelle che aspettano, cioè in giorno di confessione comune, ma succintamente sbrattarsi, senza dilungarsi in discorsi non appartenenti alla Confessione; e al caso di bisogno valersene nei giorni di libertà.

V. All'ora che l'ubbidienza ci chia-

ma

ma a qualche Conferenza si deve essere sempre delle prime. ella è parte più buona e più virtuosa l'aspettare che il farsi aspettare Si devono sentire le proposizioni e tacere non venendo chiamata, e in allora esporre il proprio parere con modestia, e con intiera indifferenza se viene o non viene accettato.

VI Al tocco del campanello per il silenzio tanto al dopo pranzo che alla sera vitirarsi con sollecitudine alla cella per adempiere il proprio dovere, e per non dare disturbo ad alcuna, e motivo di esseve notata di poca osservanza.

VII. Nelle Communità Religiose si devono amare sempre li posti più umili, tenendosi inferiori di virtù; in occasione di ricevere qualche dis-

disgusto sostenendo in pazienza, sopportandolo con disinvoltura, donarlo al Signore per capitale di merito, avvertendo però di non darne motivo; Amare tutte egualmente senza parzialità, rispettare e riverire ogn'una in carità, ne mai alterarsi per sostenere il suo punto. Non impegnarsi a divozioni particolari in luoghi che possino disturbare quelle che si trattengono in Coro, ma per ciò fare si scielgano ove che sieno libere.

Soggiungo in ultimo, cioè in atto di semplice consiglio, che tenghiate sempre alla mano qualche poco di dinaro per potervi sovvenire nei vostri bisogni singolarmente in tempo d'infermità, quando che la povertà del monastero non potesse soc-

soccombere a tutto, e ciò sarà meglio, quando non fosse in voi una totale rassegnazione nel sopportar le mancanze, che si deve avere anche a cuore, e praticar la veva massima di non mai lamentarsi ne dispreggiare ciò che ci somministra il Commune

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE